

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 2 novembre 2018



## SOCIETÀ PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	02/11/18	P. 25	SOCIETA' TRA PROFESSIONISTI ALLA PROVA DELLE RIMANENZE	ROSCINI VITALI FRANCO	1
-------------	----------	-------	--	--------------------------	---

## CO-WORKING

Sole 24 Ore	02/11/18	P. 8	LA COSTA SMERALDA PROMUOVE IL COWORKING	DAV.MA.	2
-------------	----------	------	---	---------	---

## FONDO DI GARANZIA

Sole 24 Ore	02/11/18	P. 27	FRIULI-VENEZIA GIULIA, GARANZIE MAGGIORATE PER PMI E PARTITE IVA		3
-------------	----------	-------	--	--	---

## INCENTIVI PROGETTAZIONE

Italia Oggi	02/11/18	P. 41	PROGETTI SENZA INCENTIVI PER TUTTE LE MANUTENZIONI		4
-------------	----------	-------	--	--	---

## CENTRALI UNICHE

Sole 24 Ore	02/11/18	P. 2	CENTRALE PROGETTI, CANTIERE DI SEI MESI	G.TR.	5
-------------	----------	------	---	-------	---

## PREVENZIONE PROFESSIONISTI

Italia Oggi	02/11/18	P. 30	CASSE, IL TETTO SALE DAL 5% ALL'8%	FLORIS FRANCA	6
-------------	----------	-------	------------------------------------	---------------	---

## RUP

Italia Oggi	02/11/18	P. 41	IL RUP PUO' ANCHE FARE IL COMMISSARIO DI GARA		7
-------------	----------	-------	---	--	---

## DECRETI

Sole 24 Ore	02/11/18	P. 21	DECRETO GENOVA BLINDATO IPOTESI FIDUCIA AL SENATO	PERRONE MANUELA	8
-------------	----------	-------	---	--------------------	---

## BLOCKCHAIN

Sole 24 Ore	02/11/18	P. 6	MALTA RICONOSCE NUOVE PROFESSIONALITA' PER LE MONETE VIRTUALI	VALLEFUOCO VALERIO	9
-------------	----------	------	---	-----------------------	---

## CONFCOMMERCIO

Corriere Della Sera	02/11/18	P. 1	CONFCOMMERCIO: LE LITI, I VELENI (E L'EX SEGRETARIA)	GUASTELLA GIUSEPPE	10
---------------------	----------	------	--	-----------------------	----

# Società tra professionisti alla prova delle rimanenze

## LA COMPETENZA

L'aiuto arriva da contratti che «segmentano» le prestazioni di servizio

**Franco Roscini Vitali**

Applicazione del principio di competenza non facile per le Stp. Queste società, se costituite in forma di società di persone o di capitali, devono determinare il risultato dell'esercizio, e di conseguenza il reddito fiscale, applicando il principio di competenza anziché quello di cassa. Questo comporta un profondo cambiamento di mentalità ma, innanzitutto, un cambiamento organizzativo.

L'applicazione del principio di competenza comporta che tutte le fatture di acconto emesse e incassate non costituiscono «compensi», ma «debiti»: pertanto, non si contabilizzano in avere del conto economico (compensi), ma in avere dello stato patrimoniale (debiti) e sono stornati quando la prestazione è ultimata. Al contrario, una prestazione ultimata alla fine dell'esercizio, ma non ancora fatturata, genera ricavi tassati, anche se la fattura sarà emessa nell'anno successivo e, pertanto, confluirà nel volume d'affari di tale annualità: questo significa divergenza tra ricavi imputati nel conto economico, rilevanti ai fini delle imposte dirette e dell'Irap, e volume d'affari Iva.

I problemi più rilevanti si presentano a fine esercizio, quando si deve stabilire se le prestazioni sono ultimate e costituiscono ricavi che rilevano anche fiscalmente. Invece, le prestazioni in corso alla fine dell'esercizio, non ultimate, sono «sospese» e i relativi costi sostenuti a tale data devono essere «sospesi»: si applicano l'articolo 2426 n. 9 del Codice civile e il principio contabile Oic 13 Rimanenze e, fiscalmente, l'articolo 92, comma 6, Tuir.

Il professionista deve quantificare le proprie ore, valutandole al costo, così come quelle dei collaboratori e

tutti i costi che hanno concorso a determinare il costo della prestazione in corso: è indispensabile la conoscenza del principio Oic 13 per la sua applicazione alle «rimanenze di servizi», tenendo conto delle specificità dell'attività professionale. Il problema della valutazione delle rimanenze riguarda tutte le imprese che prestano servizi, ma può essere particolarmente delicato per le attività professionali: in molti casi, le maggiori criticità nella valutazione delle rimanenze di fine esercizio si riscontrano proprio con riferimento alle prestazioni di servizi che lasciano «tracce», meno evidenti rispetto ai beni.

Innanzitutto, si devono impostare contratti chiari perché non c'è dubbio che, anche ai fini fiscali, è determinante il contenuto del contratto stipulato con la clientela, che deve individuare il momento di ultimazione di un servizio, per evitare contestazioni. Per esempio, un avvocato che difende un cliente in giudizio dovrebbe precisare nel contratto se, dopo il primo grado, la prestazione è ultimata: questo, anche se poi si passa al grado successivo. In molti casi una prestazione complessa può essere suddivisa in più prestazioni, che originano distinti ricavi e che possono anche rilevare in esercizi diversi. Inoltre, continuando nelle ipotesi, ci sono prestazioni di servizi ultrannuali che impongono il rispetto di regole contabili di non facile applicazione da parte di professionisti non avvezzi all'applicazione del principio di competenza: si applicano il principio Oic 23 e l'articolo 93 del Tuir.

In definitiva, i professionisti che scelgono di svolgere l'attività in forma societaria devono organizzarsi dal punto di vista contabile-amministrativo ma, ancor prima, cambiare abitudini: per esempio, prevedendo il monitoraggio delle ore impiegate per le prestazioni che, con riferimento a quelle non ultimate, devono essere quantificate alla fine dell'esercizio, con inevitabili conseguenze in caso di verifiche.

## COME FUNZIONA

### 1 Prestazione

#### professionale: l'esempio

Importo preventivato della prestazione (compenso):

8.000 euro

Ore preventivate e relativo costo:

- professionista ore 30 costo euro 150/ora = totale

4.500 euro

- collaboratori ore 10 costo

euro 50/ora = totale 500 euro

Costi totali 5.000 euro

### 2 Alla fine dell'esercizio la prestazione è in corso:

- professionista ore 20 x 150 = 3.000 euro

- collaboratori ore 4 x 50 = 200 euro

La prestazione in corso è sospesa e i costi sono iscritti tra le rimanenze per 3.200 euro (3.000 + 200), importo che pertanto li sterilizza. Se, nel frattempo, è incassato un acconto, per esempio di 1.000 euro più Iva, questo costituisce un debito correlato ad una prestazione non terminata, pertanto non ancora «consegnata» al cliente

### 3 Nel successivo esercizio la prestazione è ultimata:

pertanto il conto economico rileva ricavi per 8.000, ai quali si contrappongono costi per 5.000 di cui 3.200 provenienti dall'esercizio precedente e costi sostenuti nell'esercizio per 1.800 (professionista 10x150=1.500) e collaboratori (6x50=300). Il margine (preventivo 8.000 meno costi 5.000) rileva integralmente in tale esercizio perché le rimanenze nell'esercizio precedente sono valutate «al costo»; l'eventuale acconto è stornato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FORMAZIONE & SVILUPPO**

## La Costa Smeralda promuove il coworking

Un villaggio digitale per aspiranti imprenditori. Si chiama Villaggio Marina Coworkingspace ed è lo spazio che a Porto Cervo Marina, Smeralda Holding (società italiana il cui azionista unico è Qatar Holding) mette a disposizione, con il patrocinio del Comune di Arzachena. L'obiettivo, come



**Smeralda holding.** Mario Ferraro è l'ad della società che fa capo a Qatar holding

fanno sapere i promotori «è favorire la nascita e il consolidamento di giovani imprese capaci di innovare il profilo produttivo del panorama economico locale». Possono presentare domanda (con apposito bando viene fatta una selezione per l'assegnazione degli spazi) persone fisiche, società o gruppi – anche non ancora organizzati, ma uniti dallo stesso progetto imprenditoriale – residenti nel Comune di Arzachena tra i 18 e i 35 anni. «Questa nuova opportunità per i giovani di Arzachena si inserisce nell'ambito del programma di attività "Smeralda Holding per il Territorio" – fa sapere Mario Ferraro, ad di Sardegna Resorts e Smeralda Holding – con cui diamo il nostro contributo allo sviluppo del territorio. Con questo

bando intendiamo promuovere la diffusione della cultura collaborativa tra giovani provenienti da settori professionali differenti, poiché crediamo che la condivisione di spazi e strumenti tecnologici potrà incentivare anche lo scambio di conoscenze ed esperienze, favorendo la nascita di un vivaio di idee per lo sviluppo».

—Dav. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SPAZIO PROFESSIONISTI**

**FRIULI-VENEZIA GIULIA,  
 GARANZIE MAGGIORATE  
 PER PMI E PARTITE IVA**

Una sezione speciale Fvg nasce per incrementare la copertura del Fondo di garanzia per le Pmi, creato per favorire la crescita e l'occupazione e sostenere le imprese, e in particolare le piccole e medie imprese. Infatti, la sezione speciale rafforza le opportunità di accesso al credito a favore delle Pmi e dei professionisti operanti sul territorio regionale.

L'intervento del Fondo, sotto forma di garanzia o controgaranzia, sostituisce o integra le garanzie nor-

malmente richieste alle Pmi. Il Fondo tutela le banche e gli intermediari finanziari, che sono compensati in caso di inadempimenti, così come i confidi, che sono compensati in caso di attivazione della garanzia consortile. La sezione speciale permette la concessione di garanzie e controgaranzie maggiorate per l'accesso a mutui e finanziamenti relativi a spese di investimento o esigenze di capitale circolante, connesse a progetti di sviluppo aziendale delle Pmi.

*a cura di Confprofessioni*

**IL BANDO**

**PROGRAMMA**

POR FESR 2014-2020

**TITOLO**

Sezione speciale FVG del Fondo di garanzia per le PMI

**ISTITUZIONE RESPONSABILE**

Soggetto gestore:

Raggruppamento temporaneo di imprese costituito dalla mandataria Mediocredito Centrale S.p.A. e dalle mandanti Artigiancassa S.p.A., MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A., Mediocredito Italiano S.p.A. e DEPObank - Banca Depositaria

**SCADENZA**

31/12/2023

**DOTAZIONE FINANZIARIA**

Contributi regionali FESR per 19.980.882 €

**DIMENSIONE CONTRIBUTO**

Non sono offerti contributi in denaro, ma garanzie dirette agli istituti finanziatori o controgaranzie verso i confidi. La copertura massima in garanzia diretta o in controgaranzia è pari a 2.500.000 € e arriva fino all'80% dell'importo di finanziamento

**BENEFICIARI**

Imprese iscritte al Registro delle imprese e professionisti iscritti agli ordini professionali e quelli aderenti alle associazioni professionali iscritte nell'elenco di cui alla legge 4/2013 e in possesso dell'attestazione rilasciata ai sensi della medesima legge 4/2013

**DURATA**

Operazioni di finanziamento alle PMI sia a breve sia a medio e lungo termine

**NOTE**

Gli investimenti o i progetti di sviluppo devono essere riferiti alla sede principale del beneficiario o all'unità locale situate in FVG. La domanda di concessione della garanzia del Fondo e della maggiorazione è presentata all'istituto finanziatore o al confidi prescelto dalla PMI

**CONTATTI**

Per informazioni, contattare le banche e i confidi convenzionati <http://www.fondidigaranzia.it/contatti/>



Delibera della Corte dei conti sul 2% ai tecnici della p.a.

## *Progetti senza incentivi per tutte le manutenzioni*

**L**a progettazione non può essere oggetto di incentivo a favore dei tecnici della pubbliche amministrazioni, anche quando svolta in house per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Lo ha precisato la Corte dei conti con la delibera della sezione regionale di controllo per la Puglia del 28 settembre 2018.

**Veniva chiesto, in particolare, se gli appalti pubblici per le manutenzioni di qualunque tipo dovessero essere considerati appalti pubblici di servizi, con conseguente riconduzione nell'ambito di applicabilità del dlgs n. 50/2016 ed incentivabilità delle funzioni indicate dall'art. 113 del dlgs n. 50/2016 e se nel rispetto della norma del codice appalti «sono incentivabili le funzioni tecniche nello stesso art. 113 elencate, svolte in esecuzione di appalti pubblici di servizi comunque denominati e meglio definiti all'art. 3, comma 1, lettera ss) dello stesso dlgs n. 50/2016, a condizione che sia stata svolta una gara di appalto e sia stato nominato il direttore dell'esecuzione».**

**La magistratura contabile ha escluso questa possibilità** ricordando in primo luogo che la disposizione che prevede un fondo per l'attribuzione di incentivi ai tecnici delle amministrazioni opera «esclusivamente» per attività «di programmazione della spesa per investimenti, di valutazione preventiva dei progetti, di predisposizione e di controllo delle procedure di gara e di esecuzione dei contratti pubblici, di Rup, di direzione dei lavori ovvero direzione dell'esecuzione e di collaudo tecnico amministrativo ovvero di verifica di conformità, di collaudatore statico ove neces-

sario per consentire l'esecuzione del contratto nel rispetto dei documenti a base di gara, del progetto, dei tempi e costi prestabiliti». Inoltre, si legge nella delibera, il codice appalti fa riferimento a lavori, servizi e forniture posti a base di gara e ciò «induce a ritenere incentivabili le sole funzioni tecniche svolte rispetto a contratti affidati mediante lo svolgimento di una gara».

**La Corte dei conti ha chiarito però che gli incentivi sono «eccezioni al generale principio della onnicomprensività del trattamento economico e pertanto possono essere corrisposte solo per le attività espressamente e tassativamente previste dalla legge».** Inoltre, appare decisiva la considerazione che nel codice è stato usato l'avverbio «esclusivamente» per indicare le attività incentivabili e questo depone nel senso che «il predetto emolumento non può essere utilizzato per le attività di manutenzione, attività non indicate dal legislatore». Quindi, «le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria non risultano espressamente richiamate dall'attuale elencazione tassativa e pertanto deve escludersi la possibilità di procedere all'incentivazione di tali attività».

**Infine, si fa presente nella delibera che «il riferimento alle attività di manutenzione ordinaria o straordinaria non risulta contenuto neppure nell'ordinanza del 4 luglio 2018 del presidente del consiglio dei ministri che disciplina la costituzione e quantificazione del fondo previsto dall'articolo 113» per la ricostruzione nei territori dei comuni del sisma del 2016.**

© Riproduzione riservata



**RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI**

# Centrale progetti, cantiere di sei mesi

**Tempi lunghi per realizzare la struttura, a rischio gli obiettivi di spesa 2019**

Tra le scommesse più ambiziose della legge di bilancio per rianimare la crescita zero appena certificata dall'Istat c'è la possibilità che la ripartenza degli investimenti pubblici si faccia sentire già dal prossimo anno. Ma l'incognita-tempi è concreta, e rafforzata dalla versione definitiva della manovra.

I fondi aggiuntivi non bastano perché per accelerare davvero servono competenze più solide e processi più snelli, ha ripetuto il governo sulla scia delle considerazioni che già si sentivano nella scorsa legislatura. Il primo motore per il cambio di ritmo è individuato nella «centrale di progettazione delle opere pubbliche», la versione aggiornata del «genio civile» che dovrebbe offrire alle amministrazioni centrali e locali progetti chiavi in mano, modelli standard assistenza tecnica negli appalti.

Ma per organizzarla serve un de-

creto del Presidente della Repubblica. E per il decreto, spiega l'articolo 15 comma 6 della legge di bilancio depositata in Parlamento, ci sono sei mesi di tempo dall'entrata in vigore della manovra. Il traguardo, insomma, è fissato al 30 giugno 2019. Con una tempistica simile, diventa complicato far sentire davvero la ricaduta degli investimenti sul Pil già dal prossimo anno.

Anche perché il regolamento dovrà risolvere questioni non da poco, tra cui la definizione delle «misure per coordinare le attività della Centrale con le attività di progettazione svolte dagli organi tecnici del ministero delle Infrastrutture e della Consip».

Proprio il raccordo con le altre strutture è stato al centro negli ultimi giorni di un braccio di ferro fra Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia che ha lasciato nel testo della manovra tracce evidenti. Di bozza in bozza, la Centrale ha perso peso, passando dai 500 dipendenti previsti all'inizio ai 300 della versione finale. E ha guadagnato in autonomia, anche se il collegamento con il Demanio resta

perché i 100 milioni all'anno necessari a farla funzionare saranno assegnati all'Agenzia. Ad affiancarla c'è una cabina di regia, che però non ha più le vesti di struttura di missione del Mef perché la nuova «Investitalia» (costo di 25 milioni all'anno, contingente di personale non definito) opererà «alle dirette dipendenze di Palazzo Chigi». E a sua volta dovrà coordinarsi con la Cabina di regia «Strategia Italia» appena creata dall'articolo 40 del decreto Genova.

Il rilancio degli investimenti pubblici dovrà farsi largo in questo traffico di coordinatori. Anche per raggiungere cifre messe a bilancio che fra riprogrammazioni e defianziamenti sono più modeste rispetto ai 6 miliardi dei due fondi: gli investimenti fissi diretti della Pa nel 2019 restano fermi (anzi scendono di 51 milioni, l'1%, rispetto ai programmi). E i contributi agli investimenti delle Pa aumentano di 1,6 miliardi, divisi a metà fra amministrazione centrale ed enti locali.

—G.Tr.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## INVESTIMENTI (ESENTASSE) IN ECONOMIA REALE

### Casse, il tetto sale dal 5% all'8%

Sale dal 5% all'8% il tetto massimo degli investimenti effettuati dalle Casse di previdenza in economia reale i cui rendimenti saranno esentasse. A prevederlo è l'articolo 27 del disegno di legge di Bilancio che stima in circa 25 milioni di euro all'anno il costo dell'agevolazione per le casse dello stato. Il rafforzamento della misura, introdotta dall'articolo 1, comma 88, della legge 232/2016 (legge di Bilancio 2017) era stato anticipato dal sottosegretario al ministero del lavoro, Claudio Durigon, nel corso del 2° forum dei commercialisti dello scorso settembre (si veda *ItaliaOggi* del 26 settembre). A godere dell'esenzione da imposta saranno gli utili derivanti da investimenti (nel limite appunto dell'8% dell'attivo patrimoniale risultante dal bilancio dell'anno precedente) in azioni o quote di imprese residenti in Italia o nell'Ue o in quote o azioni di Organismi di investimento collettivo del risparmio (Oicr), sempre residenti sul territorio nazionale o in stati membri dell'unione europea. Per poter beneficiare dello sgravio fiscale gli strumenti fi-

nanziari detenuti dagli enti di previdenza privatizzati devono essere detenuti per almeno cinque anni (in caso di vendita prima del termine, i proventi dell'investimento e il ricavato della cessione saranno tassati con le regole ordinarie).

Per quanto riguarda la stima degli effetti finanziari, spiega la relazione tecnica al ddl di Bilancio, sono state utilizzate le stesse ipotesi e tipologie di dati impiegate per la relazione tecnica alla legge 232/2016. Considerando che la disposizione implica un ulteriore 3% del patrimonio investito in strumenti finanziari con rendimenti esenti da imposta, e che in base agli ultimi dati pubblicati dalla Covip il patrimonio complessivo degli enti previdenziali privati è di circa 80 miliardi di euro, si stima una perdita di gettito su base annua di 25 milioni di euro. Ipotizzando un turnover degli strumenti finanziari di 1/3, si prevede un mancato gettito di 6 milioni per il 2019, 14,3 mln per il 2020, 22,6 mln per il 2021 e 25 milioni di euro a decorrere dal 2022.

**Franca Floris**

© Riproduzione riservata





## L' INCOMPATIBILITÀ NON È AUTOMATICA

### Il Rup può anche fare il commissario di gara

**N**on sussiste alcuna automatica incompatibilità fra funzioni di Rup e commissario di gara; occorre verificare caso per caso. Lo ha affermato il Consiglio di stato con la sentenza della terza sezione del 26 ottobre 2018, n. 6089. La pronuncia si muove nell'ottica di una lettura dell'articolo 77 comma 4 del dlgs n. 50/2016 che si pone in continuità con l'indirizzo interpretativo formatosi sul comma 4 dell'art. 84 del previgente codice De Lise.

**Nella sentenza si afferma che la garanzia di trasparenza e imparzialità nella conduzione della gara impedisce la presenza nella commissione di gara di soggetti che abbiano svolto un'attività idonea a interferire con il giudizio di merito sull'appalto. In questi casi, inoltre, la situazione di incompatibilità deve ricavarsi dal dato sostanziale della concreta partecipazione alla redazione degli atti di gara, al di là del profilo formale della sottoscrizione o mancata sottoscrizione degli stessi e indipendentemente dal fatto che il soggetto in questione sia il funzionario responsabile dell'ufficio competente. A tale riguardo, per i giudici, per predisposizione materiale della legge di gara deve intendersi «non già un qualsiasi apporto al procedimento di approvazione dello stesso, quanto piuttosto una effettiva e concreta capacità di definirne autonomamente il contenuto, con valore univocamente vincolante per l'amministrazione ai fini della valutazione delle offerte, così che in definitiva il suo contenuto prescrittivo sia riferibile esclusivamente al funzionario». Nell'esegesi della incompatibilità ex art. 42 del codice dei contratti la sentenza specifica anche che per integrare la prova richiesta non è sufficiente il mero sospetto di una possibile situazione di incompatibilità, dovendo l'art. 84, comma 4, essere interpretato in senso restrittivo, in quanto disposizione limitativa delle funzioni proprie dei funzionari dell'amministrazione. In queste fattispecie l'onere della prova grava sulla parte che deduce la condizione di incompatibilità e in ogni caso, l'incompatibilità non può desumersi dalla mera appartenenza del funzionario componente della commissione alla struttura organizzativa preposta all'appalto, nella fase preliminare di preparazione degli atti di gara e nella successiva fase di gestione.**

↳ Riproduzione riservata —



# Decreto Genova blindato Ipotesi fiducia al Senato

## L'ITER IN PARLAMENTO

L'obiettivo è il varo entro metà novembre per far partire presto le demolizioni

Subito dopo il commissario chiederà ad Autostrade i fondi per la ricostruzione

**Manuela Perrone**  
 ROMA

I riflettori sono accesi sulla commissione Lavori pubblici del Senato. È là che il decreto emergenze, con le misure per ricostruire il ponte di Genova, approderà la prossima settimana. Blindato: il Governo punta su un iter rapidissimo, con l'approdo in Aula la settimana successiva, e non esclude la fiducia (si veda intervista in pagina al sottosegretario Rixi), anche se i numeri non sono a rischio. L'obiettivo è la conversione in legge entro metà novembre, nella speranza che il sindaco-commissario, Marco Bucci, possa avviare le demolizioni prima di Natale.

Il provvedimento - che vale 360 milioni per il nuovo ponte e altri 270 per minori tasse, zona franca urbana e sostegno alle imprese, cui si aggiungono 460 milioni in manovra - è stato votato mercoledì all'una di notte dall'Aula di Montecitorio a larga maggioranza: 284 sì, 67 no (Pd e Leu) e 41 astenuti (Forza Italia). M5S e Lega non hanno intenzione di rivederne l'impianto, centrato sui poteri in deroga del commissario straordinario. Ma perché siano effettivi occorrono ancora la pubblicazione in Gazzetta del Dpcm di nomina, un altro Dpcm per costituire la struttura commissariale di 20 persone, un decreto Trasporti-Mef per determinare il compenso di Bucci e un decreto dell'Interno per le procedure semplificate volte al rilascio della documentazione antimafia. Una zavorra, quella dei provvedimenti attuativi (ben 42 complessivi: si veda Il Sole 24 Ore di ieri), che appesantisce l'intero provvedimento.

Solo dopo il commissario potrà emanare i primi atti: invitare le imprese per affidare le demolizioni, immettere in possesso le aree interessate, una volta dissequestrate.

Sarà sempre suo compito chiedere ad Autostrade (esclusa da tutti i cantieri tranne che dalle «attività propeedeutiche», indefinite) di versare, entro 30 giorni, le somme per la ricostruzione. Ma il confronto è in alto mare e dal Governo sono pronti ad attivare il meccanismo di anticipazione statale fissato dal Dl, con l'erogazione al commissario di 30 milioni annui dal 2018 al 2029.

Alla Camera l'ostruzionismo del Pd, che si è visto bocciare anche gli ordini del giorno per sbloccare Gronda e Terzo Valico (accolto invece quello sulla Gronda targato Fi), è scattato per protesta contro le altre norme del Dl: il condono edilizio per Ischia e l'aumento del limite di idrocarburi nei fanghi di depurazione usati in agricoltura. Ma la maggioranza confida in un passaggio indolore a Palazzo Madama per evitare la terza lettura.

Il presidente della commissione Lavori pubblici, il geomorfologo Mauro Coltorti (M5S), conferma l'esigenza di fare presto: «Genova e le aree interessate dal sisma del 2016-2017 hanno bisogno di risposte urgenti. Molto dipenderà dal comportamento delle opposizioni. Siamo aperti a eventuali integrazioni se non saranno strumentali e saranno fatte per il bene dei cittadini». Per Coltorti, si tratta di «un ottimo testo». Non nasconde che le norme sui fanghi reflui «dovranno essere oggetto di approfondimenti, come evidenziato dal ministro Costa», ma giustifica il Governo: «È intervenuto per sanare un vuoto. I limiti introdotti in Lombardia erano molto più elevati. Chi si sveglia ora sa che fine facevano questi fanghi nelle precedenti legislature?».

Ma è su Ischia che il Pd non intende deporre le armi. L'articolo 25, voluto dal M5S, prevede che entro sei mesi debbano essere definite le istanze di condono per gli immobili danneggiati dal terremoto presentate sulla base di tre condoni del passato (1985, 1994 e 2003), ma secondo i criteri più «larghi» previsti dalla sanatoria del 1985. E questo che fa gridare i dem e il capogruppo al Senato, Andrea Marcucci, al «condono tombale di 28mila abusivi». Coltorti nega: «Non è un condono, è una richiesta di accelerazione di pratiche sospese. Non riguarda abitazioni edificate abusivamente dopo il 2003».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ponte Morandi. La struttura è crollata il 14 agosto, provocando 43 morti

## LE PROSSIME TAPPE

1

### APPROVAZIONE RAPIDA

**Via libera entro metà novembre**  
 Il Governo vuole ottenere l'approvazione del provvedimento con un iter rapidissimo che consenta la conversione in legge del decreto Genova entro metà novembre per consentire al sindaco-commissario di Genova, Marco Bucci, di avviare prima di Natale le demolizioni. La prossima settimana inizia l'esame nella commissione Lavori pubblici di Palazzo Madama. L'obiettivo è l'approdo in aula la settimana successiva.

2

### LA ZAVORRA ATTUATIVA

**Servono 42 misure attuative**  
 Il decreto Genova per la sua attuazione è zavorrato da ben 42 provvedimenti attuativi. Solo per rendere effettivi i poteri in deroga del commissario straordinario occorrono ancora la pubblicazione in Gazzetta del Dpcm di nomina, un altro Dpcm per costituire la struttura commissariale di 20 persone, un decreto per il compenso di Bucci e un decreto dell'Interno per le procedure semplificate volte al rilascio della documentazione antimafia

LE LEGGI IN VIGORE DA IERI

# Malta riconosce nuove professionalità per le monete virtuali

Parla Sophia, prima intelligenza artificiale ad avere una cittadinanza

Valerio Vallefucio

Malta, 1° novembre 2018, data significativa per gli operatori del mercato del blockchain, delle criptovalute ovvero dei virtual asset e dei servizi finanziari digitali in genere. Sono infatti entrate in vigore le tre leggi di regolamentazione del mercato digitale approvate dal Parlamento maltese proprio mentre si tiene il Malta blockchain summit, uno dei più importanti congressi mondiali del settore in cui sono presenti più di 5mila operatori e delegati da ogni parte del mondo accolti dall'umanoide Sophia, prima intelligenza artificiale ad avere una cittadinanza (saudita). Le tre leggi che secondo il primo ministro maltese Joseph Muscat che ha aperto la convention favoriranno la crescita economica di Malta sono: il Virtual financial assets act (Vfa), per regolamentare le Ico (Initial coin offering), la legge per l'innovazione digitale che istituisce l'autorità maltese di certificazione e controllo del settore tecnologico e l'Innovative technology arrangements and services act, riguardante la regolamentazione degli accordi in materia di tecnologie innovative designate. La legge sull'innovazione digitale maltese istituisce una nuova autorità di settore con tutte le sue competenze e responsabilità. Uno dei compiti specificamente delegati e ruolo chiave dell'Autorità sarà «la certificazione delle piattaforme Dlt (Distributed ledger technology)» per garantire credibilità e offrire certezza giuridica agli utenti che desiderano utilizzare una piattaforma basata sulla tecnologia Dlt. Il secondo provvedimento riguarda gli accordi tecnologici e servizi di paga-

mento, prevede la registrazione dei fornitori di servizi tecnologici e della certificazione di accordi tecnologici, come ad esempio gli amministratori di sistema e i revisori. Infine la legge sui beni finanziari virtuali, che si concentrerà sulle Ico e regolerà i fornitori di servizi che saranno coinvolti in attività legate alle Ico.

Tale normativa delinea anche il nuovo regime applicabile agli scambi di criptovalute istituendo quattro nuove figure di operatore autorizzato di virtual financial assets: gli advisor, i wallet provider, gli exchanger che fanno operare terzi comprando, vendendo e cambiando valute virtuali, e quelli che operano anche con asset propri (market maker). Secondo Joseph Borg relatore al summit e partner dello studio legale Wh Partners attivo negli interpellati interpretativi con l'autorità maltese, in materia di blockchain i soggetti autorizzati saranno obbligati anche alla normativa antiriciclaggio di fatto anticipando, come in Italia, l'applicazione della V direttiva Ue antiriciclaggio. La legge assegna all'autorità maltese «il potere di emanare direttive, adottare e pubblicare regole, richiedere informazioni (...) e sospendere una Ico ovvero lo scambio di valute virtuali». Fino a ieri l'Autorità ha emanato circolari anche per disciplinare aspetti applicativi di interpretazione della normativa di concerto con gli operatori che hanno partecipato a diverse consultazioni pubbliche e disciplinando il periodo transitorio di prima applicazione della normativa considerando il mercato e le società già esistenti. Secondo Germano Arnò, uno dei pochi relatori italiani e ceo di Em@ney plc istituto maltese di moneta elettronica, questo nuovo assetto normativo rappresenta una importante occasione di integrazione tra i servizi finanziari e la tecnologia blockchain e virtual asset.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Malta blockchain summit.** Oggi seconda giornata del meeting, ieri la tavola rotonda sulla «battaglia» delle giurisdizioni, con il confronto tra le legislazioni di Malta, Svizzera, Corea del Sud e Estonia



ACCUSE DI MOLESTIE

## Confcommercio: le liti, i veleni (e l'ex segretaria)

di Giuseppe Guastella

Veleni e liti ai vertici di Confcommercio. Con voci di presunte molestie. Tre vice su sette parlano di «ra-

gioni etico-morali» e chiedono le dimissioni del presidente Carlo Sangalli. Che replica con le denunce, dice di subire una «campagna denigratoria» e spiega che non c'è alcun motivo per rassegnare il man-

dato. Viene presentata anche una querela, da parte di Sangalli, per «diffamazione aggravata ed estorsione». Il presidente è accusato di non aver chiarito i motivi di una donazione di 216 mila euro all'ex segretaria.

a pagina 19

### La storia

di Giuseppe Guastella

# Veleni, investigatori: nella Confcommercio liti e accuse di molestie

## Attacco al leader Sangalli. Che replica con le denunce «Perché regalò 200 mila euro alla sua ex segretaria?»

Il direttore generale licenziato. Tre vicepresidenti che mandano una lettera al presidente invitandolo a dimettersi immediatamente. Il presidente che resiste. Nella Confcommercio è l'ora delle accuse e dei sospetti. Una storia lunga e complicata. Dove si intrecciano poteri, relazioni, minacce, querele e investigatori privati. Un terremoto che vede protagonista Carlo Sangalli, l'incontrastato presidente della potente associazione di categoria: viene attaccato e contrattacca. Sullo sfondo, tra cose dette e non dette, i rapporti con una ex segretaria.

Tutto comincia il 7 giugno scorso a Roma dopo l'assemblea generale di Confcommercio, la federazione che raccoglie più di 700 mila imprese commerciali. Dopo la kermesse della mattina, che ha visto la presenza dei vice premier Luigi Di Maio e Matteo Salvini freschi di nomina, Carlo Sangalli riceve una lettera riservata. Il contenuto guasta irrimediabilmente l'umore dell'81enne presidente che dal 2006 è sulla tolda di comando di Confcommercio dopo essere stato parlamentare della Dc dal 1968 al 1994, oltre a essere uno dei vicepresidenti della Fondazione Cariplo di Milano. A firmarla sono

tre dei sette vicepresidenti — Maria Luisa Coppa, Renato Borghi e Paolo Uggé — che lo accusano, senza mezzi termini, di non poter più restare in carica, facendo riferimento a «ragioni etico-morali» che lo renderebbero «totalmente incompatibile» con la poltrona. Lo invitano a rassegnare subito le dimissioni. Ma cosa è successo?

«Quanto accaduto e il numero di persone che ne sono a conoscenza costituiscono un grave, incombente e temibile pericolo per la reputazione della Confederazione (basta scorrere la rassegna stampa quotidiana che mette in risalto in tutto il mondo analoghe circostanze)».

Non lo si dice esplicitamente, ma secondo più fonti chi scrive si riferiva ai casi di molestie di produttori e registi che da settimane riempivano le pagine dei giornali. Nella lettera si dice anche di aver preso questa iniziativa «a tutela della Confederazione, di noi stessi che non vogliamo assumere un atteggiamento omeroso, ma anche di te che ostinatamente trascuri il rischio, se la questione divenisse pubblica, di dover lasciare non solo l'incarico nazionale». Uno dei vicepresidenti parla a Sangalli ad aprile, preoccupatissimo per le conse-

guenze sulla Confcommercio. Nessuno dei firmatari ha voluto rilasciare dichiarazioni al *Corriere della Sera*.

Di fronte a un tentativo di delegittimazione così pesante, Sangalli non reagisce subito, come forse ci si sarebbe aspettato, non si scaglia pubblicamente contro i suoi accusatori per dimostrare la sua estraneità a ogni violazione dell'etica e della morale che, a norma del codice etico dell'associazione, gli imporrebbero di lasciare la poltrona. Dopo 12 giorni risponde di non avere neppure una pallida idea di cosa si stesse parlando, chiede di avere spiegazioni e accusa lo scritto di essere «quasi minatorio», spiega di non aver alcun motivo o ragione per dimettersi e accusa i vice di fare una «campagna denigratoria». Ora dichiara di aver affrontato subito due dei vicepresidenti di persona e che, dopo la lettera, aveva incaricato un avvocato penalista e a gennaio si era rivolto anche a un investigatore privato. Per lui, solo parlare di un caso di molestie è già una «condanna definitiva e senza possibilità di appello o difesa». E protesta: «Escludo categoricamente di aver mai molestato chicchessia, né nel 2011 né mai! Non ho mai mancato di rispetto a nessuno dei

miei collaboratori, anzi tutt'altro».

La questione riguarda i rapporti tra Sangalli e la sua ex segretaria. A primavera 2018 i tre vicepresidenti erano anche venuti a sapere dell'esistenza di un atto firmato a gennaio 2018, davanti a un notaio di Roma, con il quale Sangalli aveva donato alla signora, che aveva lasciato il suo ufficio anni prima, 216 mila euro (200 mila più l'8% di tasse che la donataria deve versare al Fisco). I contraenti non specificano la motivazione e la signora, contattata dal *Corriere*, ha preferito non parlare. Davanti al notaio è seduto come testimone anche Francesco Rivolta, allora direttore generale di Confcommercio, che assiste all'operazione. Potrebbe trattarsi di un risarcimento? Sangalli spiega che ha «pagato perché costretto da una vera e propria violenza psicologica», fatta di pressioni e di richieste di dimissioni, di messaggi e lettere anonime. Insomma: sostiene di aver voluto salvaguardare «la Confederazione e la serenità della mia famiglia». Ma scelse di non denunciare.

L'ultimo atto arriva il 5 ottobre scorso, quattro mesi dopo la famosa lettera dei vicepresidenti, quando Sangalli firma il licenziamento in tronco

di Francesco Rivolta, giustificandolo nell'ambito di una ristrutturazione organizzativa. La raccomandata viene recapitata a Rivolta il 25 ottobre e lui risponde per iscritto il 29, accusando Sangalli di non avere il potere per mandarlo via, di aver violato lo statuto e annunciando che ricorrerà al-

le vie legali. In una lettera al Consiglio federale Rivolta esprime tutta la sua «preoccupazione per le conseguenze» dei comportamenti del presidente «fuori e contro gli organismi preposti». E aggiunge: «Non mi si può chiedere di gestire, per il tempo necessario e con la massima

cautela, problematiche personali che chiamano direttamente in causa il presidente e poi sottrarsi a quanto concordato e sottoscritto, mettendo così a rischio la tenuta delle intese, l'immagine e il ruolo pubblico del vertice della nostra Confederazione». Un mese fa Sangalli ha presentato

querela «per diffamazione aggravata ed estorsione». Lo ha fatto «all'inizio di ottobre contro Rivolta e tutti coloro che la magistratura riterrà responsabili». La stessa ex segretaria nel 2012 è andata a lavorare nell'ufficio di Francesco Rivolta. Particolare che Sangalli ritiene significativo. I prossimi capitoli sono ancora da scrivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

**Chi è**



● Il 7 giugno 2018 il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli, 81 anni (foto), riceve una lettera da tre dei sette vice presidenti che lo accusano di non poter più restare in carica facendo riferimento a «ragioni etico-morali» che lo renderebbero «incompatibile» con la poltrona

● Dopo 12 giorni Sangalli risponde di non avere idea di cosa si stesse parlando e accusa lo scritto di essere «quasi minatorio»

● Al centro delle polemiche ci sono i 216 mila euro che Sangalli ha donato alla sua ex segretaria nel gennaio 2018

**La lettera**

Tre dei sette vice chiedono le dimissioni  
Il presidente resiste:  
«Minacce e pressioni»

